

Io credo che, di fronte all'espressione del desiderio della Camera e del Governo, la Commissione d'inchiesta vorrà con compiacenza accettare questo mandato di fiducia, che tutti sono d'accordo nel concederle. Comprendo benissimo il sentimento da cui è stato animato l'onorevole presidente della Commissione, di non volere, cioè, assumere quest'incarico se non ne aveva il mandato espresso dalla Camera: ma ora che questo le vien dato, essa non potrà avere alcun motivo per non accettare il delicato incarico. È evidente che il Governo, che non conosce punto questi documenti, non può avere alcun elemento di giudizio, e comprendo che anche la Presidenza della Camera non poteva assumere un incarico per il quale le mancavano i dati di fatto per poter giudicare. Io pregherei quindi caldamente l'onorevole presidente della Commissione di accettare, a nome della Commissione stessa, l'incarico (che è conseguenza, d'altronde, della fiducia che la Camera ha riposto pienissima in essa), di sceverare quelle carte che potrebbero avere conseguenze non buone per lo Stato, se venissero ad essere conosciute.

PRESIDENTE. È inerente al mandato della Commissione stessa.

GIUSSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSSO. Io sarò molto esplicito nel rispondere alla cortesia dell'onorevole presidente del Consiglio. Io proporrei che questo mandato si affidasse a due o tre dei nostri colleghi... (*Interruzioni — Commenti*) nominati dalla Camera. (*Interruzioni*). Se però l'onorevole presidente del Consiglio e la Camera impongono a me ed alla Commissione di fare questo lavoro, io sono pronto. (*Bene! Bravo! — Approvazioni*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ed io so d'interpretare il sentimento di tutti, ringraziando il presidente della Commissione di questa sua dichiarazione.

PRESIDENTE. La Camera ha piena fiducia nel senno della Commissione.

Ed ora veniamo alla discussione intorno ai risultati dell'inchiesta sulla marineria militare.

Primo iscritto è l'onorevole Albasini-Serosati il quale ha facoltà di parlare.

ALBASINI. Entro subito in materia.

Mi occuperò soltanto delle corazze, a proposito delle quali due sono le principali questioni che si possono fare: una è di carattere finanziario, l'altra di carattere

tecnico. La prima riguarda i prezzi pagati dallo Stato alla Terni, in relazione col costo di produzione; l'altra riguarda la forza di resistenza delle piastre, messa a raffronto con quella delle piastre fabbricate da altre officine.

Ora è certo di grande importanza sapere se lo Stato non abbia largheggiato con la Terni, pagando, come la Commissione d'inchiesta afferma, prezzi molto superiori al costo.

Tuttavia a me sembra che la seconda questione, sulla quale mi permetterò d'intervenire la Camera, sia ancora più importante.

Poichè, quando lo Stato, spendendo più del necessario, si fosse procurato prodotti pari ai migliori forniti da altre ditte, noi avremmo il diritto di chiedere e d'indagare se questo sacrificio pecuniario fosse davvero inevitabile, se fosse completamente giustificato dal desiderio di fabbricare in casa nostra gli strumenti della guerra, ma avremmo pure la consolante certezza che le nostre navi, nei rapporti della protezione, rappresentano quanto vi era di meglio nel tempo in cui furono costruite, e reggono al confronto con le migliori navi coeve delle altre marine. Ma, quando nascesse in noi la convinzione o il dubbio fondato che lo Stato si fosse procurato prodotti inferiori, allora non sarebbe possibile di omettere le investigazioni atte ad accertare se questo sia avvenuto per un errore scusabile con la differenza delle opinioni fra i competenti o per una colpevole trascuranza dei supremi interessi del Paese. E all'accertamento dei fatti materiali dovrebbe seguire l'accertamento delle singole responsabilità, tanto più rigoroso quanto maggiore fosse stato il danno recato alla preparazione della difesa nazionale.

Quale sia la questione nei riguardi tecnici è noto. Si tratta di vedere se lo Stato abbia fatto bene o male acquistando le piastre Terni coi contratti 17 novembre 1899 e 16 febbraio 1903, invece di comprare le piastre Krupp. E tutti sanno le ragioni addotte dall'Amministrazione della marina per spiegare la preferenza concessa alle piastre brevettate.

Nella tornata del 15 maggio 1905 l'onorevole Bettoio, che, come ministro della marina aveva stipulato il contratto del 1899, svolse con ammirabile chiarezza la tesi favorevole alle *brevettate*. Queste, egli disse, sono soggette alle fenditure, ma resistono meglio alla penetrazione, le altre invece